

primo a ricordare l'articolo 28 dello Statuto; sono stato io il primo a dire che la stampa per lo Statuto è libera, ma che è necessaria una legge per la repressione degli abusi.

Non sono io, ma il più illustre statista inglese Blackstone che affermava non poter comprendere nemmeno la libertà della stampa se una legge non ne frenasse gli abusi. (*Interruzioni e commenti a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio, signori.

**DONATI.** Sta bene, o signori, che si debba ricorrere ai tribunali, nè l'onorevole guardasigilli, nè alcuno di noi ha mai inteso che si debba abbandonare questo mezzo di ottenere giustizia; anzi il fatto che i tribunali rigurgitano di tante procedure iniziate contro la licenza della stampa, dimostrano due fatti: il primo che i cittadini ricorrono ai mezzi legali; il secondo, che i mezzi legali attualmente in vigore non sono sufficienti. (*Rumori vivissimi di disapprovazione a sinistra*)

*Voci a destra.* Sì! sì!

**DONATI.** Sì, o signori, poichè i delitti appunto crescono quando la pena non è sufficiente, o non può essere applicata.

L'onorevole Ferraris, a buon diritto crede di rappresentare i sentimenti delle popolazioni che gli hanno conferito l'onore di sedere nel Parlamento; credo che simile diritto l'abbiamo pur noi; noi pure abbiamo la coscienza e la convinzione di esprimere l'opinione delle popolazioni che ci hanno qui inviati.

L'onorevole Ferraris soggiungeva infine, che l'ordine del giorno proposto da me, o almeno quello a cui allusi, sia un equivoco. Esso non è un equivoco; noi non crediamo che ad ogni atto del Governo si abbia bisogno di dichiarare che la sua condotta è approvata ed è lodata dal Parlamento. Il Governo, secondo noi, può procedere senza avere continuo bisogno di questi atti di approvazione del Parlamento.

Creda l'onorevole Ferraris che, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice, io mi sono ispirato ad un alto sentimento di convenienza e di patriottismo, sentimento a cui spero che la Camera s'ispirerà in questo istante, a quello stesso sentimento a cui si ispiravano i Romani quando statuirono che non si potessero decernere gli onori del trionfo ai generali che avessero riportate vittorie nelle guerre civili. (Benissimo! *a destra* — *Lungo mormorio a sinistra*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sella ha domandato di parlare per un fatto personale.

**SELLA.** Avrà osservato la Camera che il mio discorso dell'altro giorno mi ha esposto agli strali della Destra ed ai fulmini della Sinistra. (*Si ride*) Io non mi sono affrettato a chiedere la parola, e me ne trattenni sempre, considerando che la Camera fu così indulgente e gentile per me, che sarebbe stato per parte mia vera scortesia, quando io ad ogni frecciata un po' troppo viva,

mi fossi alzato per prender la parola per un fatto personale; tanto più che, per difendermi da parecchi di questi colpi, io sarei nella necessità di rientrare nell'argomento.

L'onorevole Ferraris mi ha lanciato un colpo così vivo, che io non seppi trattenermi dall'alzare la mia voce, e dal chiedere la parola per un fatto personale; ma siccome d'allora in qua sono scorsi alcuni momenti, sono rientrato nella mia solita calma, e il sentimento di cortesia e di debito che ho verso la Camera ha prevaluto. Quindi io differisco a parlare sopra questi fatti personali, tanto più che se debbo giudicare da quanto ho udito, pare che se ne produrranno degli altri, e quindi prego soltanto il presidente a volermi porre in quella lunga lista d'iscritti che gli sta davanti, e quando la chiusura fosse chiesta prima che fosse venuto il mio turno, allora chiederei la permissione di parlare contro la chiusura.

*Voci a destra e a sinistra.* Parli! parli!

**PRESIDENTE.** Onorevole Sella, ella intende che da tutte le parti della Camera gli si dà facoltà di parlare immediatamente.

**SELLA.** L'intendo benissimo.

**PRESIDENTE.** Se ella aspetta che sia esaurita tutta la lista delle iscrizioni, io dubito che il suo turno non gli toccherà mai. Sono trentatré g'iscritti!

*Molte voci.* Parli! parli!

**SELLA.** Onorevole presidente, permetta un momento. Io non voglio chiamare la Camera ad impegno di sorta; se ella vorrà passare oltre, è sempre liberissima di appigliarsi al partito che stima. Soltanto io non vorrei espormi alla noiosa posizione di dover parlare due o tre volte per fatti personali.

Ben si capirà questo sentimento di discrezione nel pigliar io, a tutto mio rischio e pericolo, l'alea di dover restare sotto il peso di questi fatti personali, quando la discussione essendo terminata, e chiedendosi allora da troppi la parola per fatti personali, la Camera non voglia più sentire altri.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Pains.

**PAINI.** Signori, gli avvenimenti che turbarono l'ordine pubblico nelle provincie dell'Emilia, e la repressione seguita, fornirono certo la causa principale, se non esclusiva, delle fatte interpellanze.

La formola dell'interpellanza fu studiata soltanto seguiti i tumulti ed avvenuta la repressione. Fu allora indagata la cagione che potesse aver prodotto il disordine; fu allora pensato che la legge sulla macinazione dei cereali non dovesse eseguirsi che applicando il contatore meccanico a ciascuno dei 69,000 mulini del regno, e fu trovato così il motivo e la formola delle interpellanze.

L'onorevole Donati fu esatto nel richiamare la questione all'esame dei fatti, nel proporsi di indagare se i tumulti avvenuti nell'Emilia sieno connessi o dipendenti, sotto qualche rapporto, dal modo onde fu at-